

Vittorio Cappelli
Giuseppe Masi
Pantaleone Sergi
(a cura di)

LA CALABRIA DEI MIGRANTI

Partenze, rientri, arrivi



CENTRO DI RICERCA SULLE MIGRAZIONI

Indice

Vittorio Cappelli, Giuseppe Masi, Pantaleone Sergi Introduzione	Pag. 7
PARTENZE	
Mario Bolognari Diaspora e cultura della migrazione. Arbëreshë di Calabria dall'esodo al ritorno simbolico	" 11
Giuseppe Masi Quando i calabresi (e gli italiani) cercavano la «terra promessa» in Tunisia	" 23
Giuseppe De Bartolo L'emigrazione calabrese a Chicago: un profilo biografico	" 35
Vittorio Cappelli Rosalbino Santoro in Brasile. Un «pittore itinerante» a Rio de Janeiro, San Paolo e Taubaté	" 47
Pantaleone Sergi Una famiglia di artisti da Limbadi a Mendoza	" 61
Bruno Pino L'impegno di Nando Aloisio a favore dei lavoratori italiani in Argentina	" 71
Saverio Napolitano «'Nni iamu lassù». L'immigrazione calabrese nel Ponente ligure (1950-1970). Le provenienze dall'Alto Tirreno cosentino e il caso di Taggia	" 85

RIENTRI & ARRIVI

Angela Zanfino
Migrazioni di ritorno. Da Rende a Toronto a Rende Pag. 97

Alessia Battaglia e Teresa Grano
Tra memoria e narrazione: una riflessione interculturale per Mendicino " 109

Roberta Saladino
Aspetti socio-demografici dell'immigrazione in Calabria " 133

Stefania Salvino
Donne ucraine immigrate in Calabria " 153

Anna Elia
Rifugiati in Calabria. Risorse di cittadinanza e pratiche di resistenza " 177

TESTIMONIANZE

Leticia Gabriela Baz Geninazza
Doppie radici. Giunsero dall'Italia i nonni di mio nonno " 195

Carmine Buonfrate (*memoriale*)
La storia di un «maestro» muratore di Castrovillari emigrato in Argentina " 203
 - Pantaleone Sergi, **Una storia di solidarietà**

Autori " 209

Indice dei nomi " 211

Introduzione

di Vittorio Cappelli, Giuseppe Masi, Pantaleone Sergi

A meno di due anni di distanza, il Centro di ricerca sulle migrazioni dà alle stampe un secondo volume sull'emigrazione calabrese. In quest'ultimo c'è una novità importante. Una buona parte dei contributi riguarda l'immigrazione nella nostra regione. Un tema, questo, poco approfondito storicamente, a volte difficile da interpretare. Il Centro, però, anche grazie alla collaborazione e all'impegno di giovani studiosi di scienze sociali e demografiche, ha ritenuto opportuno cimentarsi con una questione di grande rilevanza sociale, perché nessuno oggi può dimenticare che l'Italia, oltre ad essere stato un paese di forte emigrazione nei diversi continenti, è diventato in questi ultimi decenni un terminale di massicce ondate migratorie provenienti da tante località del mondo, che presentano, accanto alle difficoltà socio-politiche, gravi problemi di semplice sopravvivenza.

La sfida, lanciata, come prima grande iniziativa, all'indomani immediato della costituzione del Centro di Ricerca, nato in seno all'Icsaic, è stata accolta positivamente. Molti hanno risposto al nostro appello, contribuendo in questo modo anche al successo editoriale del primo volume, in un momento di crisi economica di tutte le istituzioni culturali calabresi. Un volume, *Calabria Migrante*, che ha avuto numerose presentazioni in molti centri (grandi e piccoli) della regione, che ha avvicinato diverse persone al tema e che è stato fatto oggetto di dibattito anche nella stampa locale e in quella specializzata.

Dopo il convegno di studio *L'emigrazione calabrese dall'unità ad oggi*, svoltosi nel lontano dicembre 1980 a Polistena e a Rogliano, organizzato dalla Deputazione di storia patria per la Calabria per fare il punto su una vicenda rilevante del vissuto storico degli italiani, è stata la prima volta che nella nostra regione si tentava una cosa del genere, ma il risultato, con grande soddisfazione dei curatori del volume e degli associati, ha premiato gli sforzi del Centro.

La novità, o meglio l'originalità, dei due volumi è che, dopo anni in cui l'emigrazione è stata emarginata o ignorata da parte della storiografia italiana, in tempi recenti essa è entrata alla grande nella cultura storica italiana. Un fenomeno che, grazie ai nuovi storici, più sensibili allo studio e alla conoscenza delle classi subalterne, e alle sinergie create con gli storici dei paesi che hanno accolto nell'Ottocento e nel Novecento i nostri emigrati, sta avendo un grande sviluppo. Le nuove aperture, la disponibilità di ulteriori fonti documentarie reperibili in Italia e all'estero, i particolari strumenti di analisi, hanno, così, permesso l'elaborazione di

domande più suggestive, più articolate, diciamo meglio, più sofisticate, in grado di offrire quindi risposte più esaurienti su come questi nostri emigranti si sono inseriti nelle nuove realtà, hanno conseguito, in numerosi paesi del globo, posizioni di rilievo nei diversi ambiti dell'attività umana, hanno saputo contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi che li ospitavano.

E queste sono le finalità dei due volumi che, superando le vecchie interpretazioni e i comuni stereotipi riguardanti un'emigrazione animata solo dalle necessità economiche e dai processi di espulsione favoriti dai forti squilibri fra la popolazione e le risorse del paese, in un'ottica multidisciplinare ci propongono, nelle storie disparate delle vicende emigratorie italiane e calabresi, l'espressione più significativa dell'intraprendenza economica del popolo italiano. Un'emigrazione, quella italiana, con una componente – scrive la studiosa italo-americana Donna R. Gabaccia – alquanto emblematica. Le partenze dei nostri emigranti non hanno trovato una soluzione in una diaspora finale, in un esilio senza fine, ma sono state inquadrate in singole diaspore temporanee e mutevoli, basate su specifiche aspettative e strategie individuali e familiari. Quasi una miriade di catene migratorie, di canali di comunicazione fra i paesi stranieri e il villaggio natio, mai interrotta, ravvivata da un percorso quasi continuo fra l'una e l'altra zona del mondo, nel corso degli anni è stata contrassegnata ancora da altri distacchi ma anche da rientri provvisori o definitivi.

Se tra Otto e Novecento la Calabria è stata terra di emigrazione, oggi, anche per la vicinanza con le nazioni del Mediterraneo, accoglie molti immigrati perché per alcuni è vista come un mito. Il sistema migratorio calabrese fino all'altro ieri fatto di partenze e rientri, dopo il ciclo di fine secolo che portò nella nostra regione – spesso considerata di transito – numerosi migranti provenienti dai paesi maghrebini e, più numerosi, dall'Albania e dai paesi dell'ex blocco sovietico che si stava dissolvendo, col nuovo millennio è stato caratterizzato dal superciclo afro-arabo, spinto dai conflitti etnici e militari e dalla forte attrattività europea (spesso la Calabria è vista come regione d'ingresso). È questo un processo drammaticamente in atto che porta con sé una massa di manodopera flessibile e poco tutelata dal punto di vista sociale ed economico che si insedia anche in una regione strutturalmente debole come la Calabria. Di fronte a questo fenomeno, il calabrese, che è sempre emigrato deve ritrovare la sua memoria in un costruttivo rapporto con il presente.

Autori

ALESSIA BATTAGLIA, laureata in Lettere indirizzato Storico, è scrittrice e arteterapeuta. Ha indirizzato la sua ricerca esplorando le potenzialità della narrazione autobiografica in ambito terapeutico-educativo. Esperta di letteratura per l'infanzia, progetta e realizza laboratori di scrittura creativa nelle scuole. Ha pubblicato *Fra gli spazi vuoti finalmente piove* (2008).

LETICIA GABRIELA BAZ GENINAZZA, è giornalista al quotidiano italiano *La Gente d'Italia* che si pubblica a Montevideo. Nata in Uruguay, ha seguito la famiglia emigrata in Italia e qui ha fatto gli studi superiori prima di tornare nel suo paese e compiere gli studi universitari. Per *La Gente d'Italia* si occupa delle comunità italiane nella capitale uruguayana.

MARIO BOLOGNARI insegna Antropologia Culturale ed è Direttore del Dipartimento di Civiltà antiche e moderne dell'Università di Messina. Suoi principali interessi di ricerca: minoranze linguistiche, emigrazione/immigrazione, culture native del Nord America. Ha svolto ricerche antropologiche nelle comunità Arbëreshë, tra gli emigrati calabresi in Canada e siciliani in Venezuela, i lavoratori stranieri nell'agricoltura, gli indiani Haida della British Columbia e ha pubblicato volumi e saggi su riviste italiane e straniere. È direttore scientifico della rivista on-line «Humanities. Rivista di storia, geografia, antropologia e sociologia».

VITTORIO CAPPELLI è professore di Storia Contemporanea all'Università della Calabria. Nel 1988 ha fondato la rivista *Daedalus* ed è condirettore del *Giornale di Storia Contemporanea*. In anni recenti si è dedicato a indagini di storia sociale e culturale sulla emigrazione in

America Latina. In quest'ambito, ha scritto numerosi saggi, pubblicati anche in traduzione spagnola e portoghese, in Spagna, Argentina, Colombia e Brasile. La sua ultima pubblicazione è il volume *La belle époque italiana di Rio de Janeiro* (2013). È direttore del «Centro di Ricerca sulle Migrazioni» operante presso l'Icsaic (Istituto Calabrese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea).

GIUSEPPE DE BARTOLO, già professore ordinario e preside della Facoltà di Economia dell'Università della Calabria ora insegna a contratto nel Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza dello stesso Ateneo. Visiting professor presso le Università di North York (Ontario), Montreal, Toronto, Bowling Green (Ohio), Nizhni Novgorod (Russia), tra i tanti interessi di ricerca si occupa di demografia ed emigrazione internazionale, argomenti su cui ha pubblicato articoli giornalistici, saggi e volumi, ultimo dei quali *Invecchiamento Welfare Povertà Immigrazione* (2014).

ANNA ELIA è ricercatrice in Sociologia dell'ambiente e del territorio presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università della Calabria, dove insegna «Processi migratori, territorio e politiche». È autrice di diversi contributi sui temi dello sviluppo rurale e dei processi migratori nel Sud Italia. Di recente ha pubblicato: *Networks rurali e reti contadine - Esperienze e percorsi di agricoltura sostenibile in Calabria*, (2013); *Jeunes et enfants réfugiés dans le sud de l'Italie. Nouvelles formes de citoyenneté et de représentations identitaires*, in «Migrations Société» (Vol. XXIV, 2012); *Les enfants derrière les barbelés de l'Europe*, in «Revue les Politiques Sociales» (3 & 4, 2011).

TERESA GRANO è giornalista pubblicista e docente di Filosofia e Storia nei licei. È laureata in Storia Moderna con una tesi antropologica sulla storia sociale degli odori. Ha un master in «Cittadinanza europea e integrazione euromediterranea». Membro del consiglio direttivo dell'Icsaic e socia dell'Aiso (Associazione italiana di storia orale), ha pubblicato articoli e saggi su quotidiani locali e riviste nazionali.

GIUSEPPE MASI è direttore dell'ICSAIC e della «Rivista calabrese di Storia del '900». Esperto di storia del socialismo calabrese, si occupa di storia sociale, politica e dell'emigrazione. Oltre a numerosi saggi su riviste, ha pubblicato diversi volumi in cui ha approfondito la dinamica politica della regione, tra cui *Socialismo e socialisti di Calabria 1861-1914* (1981), *Socialismo e amministrazione nella Calabria contemporanea*. Rosario Naccarato, *primo sindaco democratico di Aiello Calabro: 1944-45* (1987), *Mezzogiorno e stato nell'opera di Fausto Gullo (18998)*. Con l'Istituto di Studi storici Gaetano Salvemini di Messina ha pubblicato le ristampe dei volumi *L'emigrazione in Calabria* di Giuseppe Scalise (Napoli, 1905), e *Calabria desolata* di Olindo Malagodi (Roma-Torino 1905).

SAVERIO NAPOLITANO, socio della Deputazione di Storia Patria per la Calabria e dell'Icsaic, rivolge i propri interessi alla storia culturale e sociale del Mezzogiorno e della Calabria moderna e contemporanea con la pubblicazione di saggi su diverse riviste. Per conto dell'Icsaic ha curato il volume *Campagne, cultura, emigrazione nel pensiero di Paolo Cinanni. Lettere e immagini 1944-1984* (2010). Di recente ha pubblicato la monografia *Giuseppe Isnardi (1886-1965). Coscienza nazionale e meridionalismo* (2014).

BRUNO PINO è laureato in Lingue e Letterature Straniere Moderne all'Università della Calabria. È giornalista pubblicista dal 2005, e collabora con *Il Quotidiano della Calabria* (ora *del Sud*) dal 1998 e scrive anche per altri periodici e riviste. Ha contribuito alla stesura di alcuni volumi di storia e cultura locale. Dal 2007, si occupa della gestione di blog e spazi web, tra i quali quello degli emigrati Aiellesi nel Mondo. È socio dell'Icsaic e partecipa alle attività del Centro di Ricerca sulle Migrazioni.

ROBERTA SALADINO, Dottore di Ricerca in «Storia Economica, Demografia, Istituzioni e Società nei Paesi del Mediterraneo». Collabora alle attività didattiche della cattedra di Demografia Giuridica presso il corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza dell'Università della Calabria. È referente scientifico del Centro Studi e Ricerche IDOS per la Calabria. Tra i suoi interessi di ricerca: presenza straniera in Italia; aspetti demografici del turismo residenziale; demografia del Mediterraneo e Applied Demography. Su tali argomenti ha pubblicato diversi articoli e saggi.

STEFANIA SALVINO, linguista di formazione – docente di lingua e letteratura inglese e traduttore giurato per le lingue slave –, è dottoranda presso la Scuola di Dottorato “A. G. Frank” in Conoscenze e Innovazioni per lo Sviluppo dell'Università della Calabria, con una tesi comparativa sull'esperienza migratoria delle donne ucraine in Italia. Suoi lavori di ricerca sono apparsi su riviste storiche (*Daedalus*) e in diversi volumi.

PANTALEONE SERGI ha insegnato Storia del giornalismo all'Università della Calabria ed è attualmente presidente dell'Icsaic e del Centro di Ricerca sulle Migrazioni nonché Deputato di Storia Patria per la Calabria e condirettore del *Giornale di Storia Contemporanea*. Si occupa di storia dell'emigrazione, storia del giornalismo e storia sociale della Calabria e del Mezzogiorno. In tema di migrazioni, oltre ad articoli e saggi su riviste italiane e straniere, ha pubblicato alcuni volumi sulla realtà rioplatense tra cui *Storia della stampa italiana in Uruguay* (2014); *Patria di carta. Storia di un quotidiano coloniale e del giornalismo italiano in Argentina* (2012); *Destino Uruguay*, 2 voll. (2011) e *Stampa migrante* (2010).

ANGELA ZANFINO, dopo la maturità al liceo classico “Gioacchino da Fiore” di Rende, nell'ottobre del 2012 ha conseguito la laurea di secondo livello in Discipline Economiche e Sociali nella facoltà di Economia dell'Università della Calabria, svolgendo una tesi sull'emigrazione calabrese in Canada (relatore il prof. Vittorio Cappelli). Sul volume *Calabria Migrante* ha pubblicato una ricerca *Sui calabresi a Toronto. Associazionismo, folklore e... italiane* (2013).